

il caso

La Corte Costituzionale spiega perché ha abolito il divieto di produrre più di tre embrioni. «La reiterazione dei trattamenti espone a rischi la paziente e crea disparità». Alfredo Mantovano: decisione ideologica, che ammette la distruzione dei concepiti. Vittoria Franco: ripristinata la centralità della salute della donna

LE REAZIONI

Scienza & Vita: «Così insidiata la legge»
Mpv: «Cancellati fatti documentati»
«Là dove non era riuscito un referendum fallito, ci ha pensato la Corte Costituzionale che ha di fatto riscritto alcune parti della legge 40 contro le scelte del legislatore, peraltro passate indenni al vaglio della volontà popolare». Così l'associazione Scienza & Vita reagisce alle motivazioni della sentenza della Consulta che «di fatto sembrano insidiare la legge 40 e stravolgere l'effetto di bilanciamento fra la madre e il concepito. Da un lato la madre si riserva di rifiutare il concepito e questo le viene oggettivamente consentito dalla interpretazione della Consulta, mentre il concepito stesso è un soggetto inerme, privo di diritti, nelle mani di chi lo ha chiamato alla vita e del medico. E questo sarebbe il nuovo bilanciamento dei diritti nella versione della Consulta». Dal canto suo Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ha dichiarato: «Come magistrato e come studioso della materia non posso nascondere la mia indignazione per una decisione che mentre afferma di fondarsi sui principi di uguaglianza e ragionevolezza offende proprio la ragione e l'eguaglianza tra tutti gli esseri umani. Una sentenza che cancella fatti documentati ed accusa di irragionevolezza leggi italiane e straniere, come quella tedesca, che in modo identico alla legge italiana continuano a prevedere il limite dei tre embrioni».

LA LEGGE 40 DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE

- ◆ Con la sentenza n. 151 del 1° aprile, le cui motivazioni sono state depositate ieri, la Corte Costituzionale ha **eliminato il limite massimo dei tre embrioni** per ogni ciclo, da produrre e impiantare contemporaneamente (articolo 14, comma 2).
- ◆ Resta in vigore la disposizione che nello stesso comma **vieta di creare un "numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario"**.
- ◆ Per la Consulta "la tutela dell'embrione non è comunque assoluta, ma **limitata** dalla necessità di individuare un **giusto bilanciamento** con la tutela della esigenza di **procreazione**".
- ◆ La stessa Corte ha sottolineato che il **trasferimento degli embrioni**, da realizzare "non appena possibile", deve essere effettuato "senza pregiudizio della salute della donna".
- ◆ La "logica conseguenza" della rimozione del limite di 3 embrioni è una "deroga al principio generale di **divieto di crioconservazione**" ancora previsto dall'articolo 14, primo comma.
- ◆ Viene affidata alla "autonomia e responsabilità del medico" la decisione sul numero di embrioni da creare e impiantare caso per caso. La Corte dice di voler **ridurre** "al minimo ipotizzabile il rischio per la salute della donna, ed eventualmente del feto".
- ◆ Restano però in vigore tutti i punti fermi della legge 40: **obbligo di impianto** degli embrioni prodotti (articolo 6, comma 3), **divieto di selezione a scopo eugenetico** (13.3), di **crioconservazione e soppressione** (14.1), di **riduzione embrionaria di gravidanze plurime** (14.4).
- ◆ Resta anche il principio-guida dell'articolo 1, primo comma, che "assicura i **diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito**".
- ◆ Le cifre sull'applicazione della legge 40 nel 2008 mostrano che l'Italia ha tra i tassi più **contenuti di sindromi da iperstimolazione ovarica**.
- ◆ La **ricerca e la pratica clinica** più recenti si indirizzano con successo verso metodi che **non implicano il congelamento e la selezione di embrioni**.
- ◆ Gli **embrioni congelati** costituiscono un **problema** per i centri di fecondazione assistita, per i **costi, i problemi giuridici e gli scarsi successi** di quelli scongelati e poi impiantati.

PROCREAZIONE ASSISTITA

Consulta: sugli embrioni la parola spetta al medico

Le motivazioni della sentenza: è necessario un bilanciamento tra i diritti della salute della donna e quelli della vita del figlio

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Chiamano in causa la ragionevolezza e l'uguaglianza le motivazioni con cui la Corte Costituzionale ha parzialmente bocciato la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Ma quel che emerge è una preoccupazione limitata alla salute della donna, senza alcun riguardo alla vita dell'embrione. Anche se la legge, che ora punta maggiormente sulla responsabilità del medico nella scelta del trattamento e nel numero di embrioni da produrre, resta sostanzialmente in piedi. Accogliendo i ricorsi presentati dal tribunale ordinario di Firenze e dal Tar del Lazio, la Consulta aveva infatti, lo scorso 1° aprile, dichiarato incostituzionali l'articolo 14 comma 2 (divieto di produrre embrioni in numero superiore a tre, da destinare a un unico e contemporaneo impianto) e la parte del comma 3 (crioconservazione degli embrioni se intervengono cause di forza maggiore relativa alla salute della donna che impedi-

scono l'impianto, da realizzare appena possibile) che non prevede che anche il successivo impianto debba avvenire «senza pregiudizio della salute della donna». La Consulta premette che la legge 40 non dà una tutela assoluta a ogni embrione, perché prevedendo di poterne produrre tre, «si ammette comunque che alcuni di essi possano non dar luogo a gravidanza». Quindi «la tutela dell'embrione non è assoluta, ma limitata dalla necessità di individuare un giusto bilanciamento con la tutela delle esigenze di procreazione». E visto che non sempre il primo impianto va a buon fine, il limite di tre embrioni finisce

per favorire i rischi di patologie collegate all'iperstimolazione ovarica e un «pregiudizio di diverso tipo alla salute della donna e del feto in presenza di gravidanze plurime». Inoltre, ricorda la Corte, la giurisprudenza costituzionale ha già ribadito che in materia di pratica terapeutica «la regola di fondo deve essere la autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali». Quindi il divieto di creare più di tre embrioni si pone in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione «sotto il duplice profilo del principio di ragionevolezza e di quello di uguaglianza». Resta confermato, conclude la Corte, che non devono essere prodotti un numero di embrioni «superiore a quello strettamente necessario».

Vivaci le reazioni. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano parla di «sentenza ideologica», con cui la Corte «ammette la futura distruzione di un numero consistente di concepiti». Il senatore Ignazio Marino (Pd) ritiene invece che «la legge 40 è priva di fondamento scientifico». E se secondo Vittoria Franco (Pd) «viene ripristinata la centralità della salute della donna», Laura Bianconi (Pdl) sottolinea che «emerge la chiara volontà di non considerare persona il concepito».



Eugenia Roccella

intervista

Il sottosegretario: si vuole introdurre una deroga al divieto di crioconservazione, per la quale serve però una modifica di legge

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Elementi di confusione. Nell'analizzare le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale che ha modificato la legge sulla procreazione assistita, il sottosegretario Eugenia Roccella ne sottolinea «le ambiguità». In sostanza ritiene che presuppongano una deroga al divieto di congelamento degli embrioni che non è presente nelle modifiche apportate alla norma. Una sorta di «deroga implicata», che produrrebbe l'«anomala» conseguenza logica per la quale «si può cambiare una legge senza modificarne il testo». La Corte, inoltre, rilancerebbe «il gioco» della contrapposizione fra la salute della donna e quella dell'embrione quando «nella realtà non è così».

Vuol dire che la sentenza salva l'impianto della legge ma le motivazioni introducono elementi di ambiguità? Esattamente. Questo cosa significa nel dettaglio? Con le motivazioni la Consulta immette elementi di confusione rispetto a quanto scritto nella sentenza e quindi rispetto a quanto è stato modificato nella legge. Con la sentenza la Corte è andata a incidere sulla questione della salute delle donne e ha abolito il limite dell'impianto di un massimo di tre embrioni, lasciando al medico autonomia

nella decisione. Non ha intaccato i divieti di crioconservazione e di eliminazione degli embrioni, divieti che sono rimasti, così come quelli di selezione a scopo eugenetico e di produzione di un numero di embrioni superiore a quanto strettamente necessario. In concreto la sentenza ha introdotto solo una maggiore autonomia di scelta del medico. Dove sta la confusione? Nel fatto che le motivazioni vogliono introdurre una deroga al divieto di crioconservazione degli embrioni. Ma per introdurla serve una modifica del testo di legge, che la sentenza non prevede. Per questo dire che c'è una deroga sul congelamento è ambiguo. Sulle stesse basi - la deroga senza la previsione di legge - qualcuno potrebbe dire che esiste una deroga anche al divieto di elimina-

zione degli embrioni. Perché prevedere di congelarli e non anche di eliminarli...? Ma nel testo rimangono entrambi i divieti. Un modo di procedere singolare per la Consulta? Anormale. Ma c'è anche una mancanza

«Far conto sulla responsabilità dei camici bianchi. È una direttiva europea imporrà criteri di qualità e sicurezza»

za di conoscenza delle tecniche di fecondazione assistita (anche quelle usate in altri Paesi) e dei risultati ottenuti dalla legge in vigore. Per questo dico che il gioco di contrapporre la salute della donna a quella dell'embrione è sbagliato, oltre che contraddetto dai fatti.

In che senso?

Il maggior rischio per le donne in queste pratiche nasce dalla iperstimolazione ovarica. Ebbene, i dati ci dicono che con questa legge le sindromi da iperstimolazione sono sensibilmente diminuite. Ciò non accade in altri Paesi. La verità è che questa legge tutela sia la donna che l'embrione. È un punto di equilibrio. Una legge avanzata che sta spingendo la scienza ad adottare soluzioni più adeguate anche per la salute della donna.

E per l'embrione?

Secondo le motivazioni gli embrioni che avanzano vanno congelati. Nessuno spiega che la crioconservazione degli embrioni comporta enormi problemi di stoccaggio e di contenziosi legali, proprio perché non si tratta di semplice materiale biologico come si vuol fare intendere. Con questa legge si sta svi-

luppando la tecnica del congelamento degli ovociti (nella quale l'Italia è leader), che è molto più pratica e ha meno implicazioni legali.

C'è chi sostiene che gli embrioni congelati possano servire alla ricerca. È un falso. La scienza, come accade in Inghilterra, cerca gli embrioni freschi. Restano da capire le ragioni della Consulta per queste motivazioni. Credo sia una forzatura, un tentativo di riscrivere la legge. A questo punto ritengo che valga il testo con le modifiche apportate dalla sentenza. Io credo si possa far conto sulla responsabilità dei medici. Anche perché diventano vincolanti le regole del decreto 191 di recepimento della direttiva europea (presto vareremo le linee guida) che impone criteri di qualità, tracciabilità dei gameti, sicurezza e trasparenza tali da superare ogni ambiguità.

Roccella: testo che introduce elementi di confusione»

«Ma l'impianto della legge 40 non è stato scalfito»

DA MILANO

«A una prima lettura pare che siano stati adottati principi contraddittori e che la legge che ne risulta contenga "buchi" che dovrebbero essere colmati da specifici interventi legislativi o regolamentari». Alberto Gambino, docente di Diritto privato all'Università Europea di Roma, è perplesso di fronte alle motivazioni della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha modificato alcune parti della legge 40: «Va ricordato che la legge sulla procreazione assistita nasceva per porre fine a un consolidato far west della legge non può essere scalfito dalla Consulta». La prima motivazione espressa dalla Consulta è l'affievolimento della tutela dell'embrione. Che cosa significa? I giudici costituzionali dicono che la legge

prevedendo la produzione di tre embrioni ammette che qualcuno potrebbe non dar luogo a gravidanza. Quindi fanno discendere la conseguenza che nel bilanciamento dei diritti - quello dell'embrione alla vita e quello della coppia a combattere la sterilità - possa prevalere quest'ultimo. Ma questo finisce col significare che l'embrione diventa solo uno strumento alla finalità voluta dalla coppia: il superamento della sterilità. Ne consegue il rischio di un capovolgimento dei valori, con prevalenza di alcuni interessi su altri, nonostante l'articolo 1 dichiara che la legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, «compreso il concepito». Viene mantenuto il divieto di crioconservazione degli embrioni, ma si ampliano le deroghe. Che cosa succederà in concreto?

Il giurista Gambino: è una norma introdotta per mettere fine a un Far West. E in questo non cambia nulla

Non è chiaro. La Consulta dice che è «salvo il principio secondo cui le tecniche di produzione non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario», ma che non è obbligatorio un unico impianto. Spetterà al medico valutare caso per caso, eliminando la «irragionevolezza» di un trattamento identico per fattispecie diverse. La centralità dell'intervento del medico, professionista deputato alla tutela della salute, può essere positiva. Ma la deroga alla crioconservazione lascia ampi dubbi: che ne sarà di embrioni congelati dopo che magari il primo impianto è andato a buon fine? Siccome resta in vigore l'obbligo di impianto da realizzare appena possibile (seppur «senza pregiudizio della salute della donna»), dobbiamo ipotizzare che dopo la prima

gravidanza dovrà essere previsto un successivo impianto di quelli avanzati? La Consulta non tocca i divieti di selezione eugenetica, né di soppressione degli embrioni. Ma come potranno essere tutelati gli embrioni con la legge riformulata? Restano forti dubbi. Infatti nell'indicare che le possibilità di successo delle pratiche di fecondazione variano «in relazione alle caratteristiche degli embrioni», oltre che a condizioni ed età delle donne, la Consulta sembra lasciare spazio proprio a una valutazione delle caratteristiche degli embrioni, per esempio non essere portatori di una malattia genetica. Ove si arrivasse a questa interpretazione si entrerebbe in contrasto con il divieto di selezionare gli embrioni. Mi pare perciò che la sentenza della Corte Costituzionale si presti a più interpretazioni che rivelano una lettura della legge che non sembra cogliere la complessità della materia. Enrico Negrotti

ANCORA
Milano
Via G.B. Niccolini, 8
Tel. 02.34.56.081
www.ancoralibri.it

ROSARIO DI FATIMA

Meditare i Misteri del Rosario con le parole della Vergine pronunciate a Fatima.

Pagine: 16
Prezzo: € 1,10